



## Il suono e il segno

Una conversazione a distanza con **Mario Pagliarani** sulla scrittura musicale  
(a cura di **Claudio Biffi**)

Mario Pagliarani (Mendrisio, 1963) studia composizione, violoncello e musica elettronica al Conservatorio di Milano. Tra i suoi maestri Salvatore Sciarrino e Gérard Grisey. | 41

*Lucciole o imperi?* (1991), *Pierrot Lunatique* (1996), *Rarefatto cantabile* (2000) ... sono alcuni dei titoli delle sue composizioni eseguite in Svizzera e all'estero.

Nel 2001 fonda il Teatro del Tempo, con cui realizza diversi progetti di teatro musicale (tra i quali *La Via Lattea*). Nel 2008 riceve il premio Mereth Oppenheim.

Abbiamo dialogato a distanza con Mario Pagliarani, chiedendogli del suo modo di intendere la scrittura musicale e interrogandolo sulla sua personale pratica compositiva.

**Nel progettare il numero che “Scuola ticinese” dedica alla scrittura, inconsciamente o forse volontariamente, abbiamo dato per scontato che il prodotto della scrittura siano le lettere, poi le parole e le frasi che vanno a comporre un testo, un libro. Sa l’abbiamo interpellata, Mario Pagliarani, è per non dimenticarci l’esistenza della scrittura (e del testo) musicale. Una scrittura che tuttavia ha delle caratteristiche proprie. Non ricordo dove e quando, ma Glenn Gould affermava che la scrittura musicale non è nient’altro che una collezione di ‘indizi’ messi a disposizione dell’interprete. Dal canto suo Alessandro Baricco, in un saggio del 2013 dal titolo quanto meno curioso – *L’anima di Hegel e le mucche del Wisconsin* –, sosteneva che la partitura non possiede una propria autonomia ed è “fatalmente corrotta dalle infinite variabilità legate al gesto di suonarla [quindi, di interpretarla]”<sup>1</sup>. Che cos’è per lei la scrittura musicale? Quando ci siamo incontrati per preparare questa conversazione a distanza mi aveva parlato del suo continuo stupirsi di fronte alla ‘magia’ operata attraverso la notazione musicale, della magica trasformazione del segno in suono...**

Grazie per esservi ricordati della scrittura musicale. Mi sembra una dimensione fondamentale della scrittura. Anzi, è una dimensione che caratterizza la nostra cultura occidentale. In nessun’altra cultura si verifica una tale evoluzione della scrittura musicale. Con questo non intendo dire che la musica occidentale sia meglio di quella del resto del mondo. Intendo dire che solo attraverso la scrittura musicale è possibile costruire architetture complesse come quelle di una sonata o di una sinfonia. Tra tante imprese sciagurate, l’Occidente può almeno vantarsi di aver inventato la partitura. Per questa ragione trovo che nella nostra educazione si dovrebbe dare più spazio alla musica, come si faceva nel Medioevo. Venendo alla sua domanda, trovo interessanti gli spunti di Gould e Baricco (anche se fra parentesi confesso la mia antipatia per *L’anima di Hegel e le mucche del Wisconsin*, perché contiene uno dei saggi più insopportabilmente faziosi contro la musica contemporanea). Ma le parole di Gould e Baricco rischiano di trasmettere un’idea troppo riduttiva della scrittura musicale. Una partitura non contiene solo indizi, ma

fornisce istruzioni molto precise. Assomiglia a una carta geografica molto dettagliata, o al progetto di un architetto. E tuttavia il testo musicale, per diventare musica, ha bisogno dell’intervento creativo dell’interprete. Ancora oggi c’è chi pensa che la musica vada suonata così com’è scritta. Che assurdità! Il testo musicale va interpretato, cioè occorre individuare un senso, una chiave di lettura. Compositore e interprete percorrono cammini inversi: il compositore traduce i suoni (mentali) in segni, l’interprete traduce i segni in suoni (fisici). E qui per me sta la magia della scrittura musicale, la magia della partitura: non è incredibile che un libro possa contenere un’intera sinfonia o addirittura un’opera lirica?! È questa magia che mi ha stregato quando ero piccolo e che mi ha spinto a diventare compositore.

**Una risposta indubbiamente ricca di spunti. Prima di approfondirli, visto che ha accennato alla sua infanzia, vorrei però chiederle qual è il suo ricordo più lontano di un’esperienza di ‘scrittura musicale’, di un tentativo precoce di cimentarsi con la composizione. Che cosa si è ‘portato dietro’ da quella prima esperienza? Come si è poi articolato il percorso formativo, di apprendimento e di crescita che l’ha condotta a diventare compositore?**

Prima di rispondere vorrei fare una digressione. La sua prima domanda mi ha fatto venir voglia di riprendere il libro di Baricco. Se nel terzo capitolo de *L’anima di Hegel e le mucche del Wisconsin* trovo del tutto superficiale la sua scomunica della musica contemporanea, nel secondo capitolo, invece, mi colpiscono le sue parole sul concetto di interpretazione che tra l’altro sento molto vicine al mio modo di ri-comporre la musica del passato. Ci sono intuizioni davvero geniali e originali. Per cui: abbasso Baricco e viva Baricco!

Per quanto riguarda i miei primi passi di compositore: ho cominciato abbastanza presto, verso i dodici anni. Ho sempre avuto la passione del disegno. Da piccolo volevo fare il pittore o l’architetto. Poi c’è stata la scoperta della musica contemporanea (quella detestata da Baricco). Ricordo lo stupore nel vedere alla televisione Cathy Berberian cantare la *Sequenza* per voce di Luciano Berio. Colpo di fulmine! Altro che musica astrusa per pochi adepti! Quella musica mi parlava con l’immediatezza dei cartoni animati. E, in fondo, una partitura, e soprattutto una partitura di musica contemporanea, ha

## Nota

<sup>1</sup> Baricco, Alessandro, *L’anima di Hegel e le mucche del Wisconsin. Una riflessione su musica colta e contemporaneità*, Milano, Feltrinelli, 2013, p. 30.

55 60

Tempo I

jusqu'au fond de mon cœur

\*1: corde smorzate  
 \*2: mantenendo continuo il suono del soffio, aggiungere in modo intermittente e irregolare i suoni armonici indicati  
 \*3: con 2 fazzoletti di panno leggero (uno per mano)

qualcosa in comune con i cartoni animati (per non parlare di *Stripsody* della stessa Cathy Berberian, che trasforma in musica le espressioni dei fumetti). Ricordo la meraviglia di fronte a quelle partiture così strane, a quei segni che diventavano suoni. Subito ho voluto provarci anch'io, con lo stesso piacere con cui giocavo a pallone. Fra i primi tentativi compiuti, ricordo due titoli: *Acerbo* e *Bruno* (dedicato a Bruno Maderna, che scoprii subito dopo Berio). Sono sempre stato un grafomane – forse perché sono mancino – e in quei primi tentativi l'aspetto grafico era più importante di quello musicale. All'inizio componevo più per gli occhi che per gli orecchi. Ero molto influenzato dalle partiture di Sylvano Bussotti, capolavori di calligrafia musicale. Poi è cominciato il lungo cammino verso l'ascolto che coincide con il resto della mia vita. E così il segno, la notazione musicale, ha ritrovato la sua funzione originaria di veicolo del suono.

**Leggendo la sua risposta, mi viene in mente una frase letta nell' *Etica della scrittura* di Carlo Sini, che mi sembra entri in qualche modo**

**in risonanza con le sue parole: “la linea, con i suoi punti ideali, è un far vedere l'invisibile della voce”<sup>2</sup>. Al di là dell'escursione in campo filosofico, mi piacerebbe avere qualche indicazione sulla sua pratica di scrittura, ... diciamo sul momento in cui ‘materialmente’ l'idea sonora, o musicale, prende forma e attraverso il gesto diventa segno. Riesco a immaginare con una certa facilità Hemingway che si alza all'alba, scrive fino alle due del pomeriggio, poi passeggia e, tornato alla scrivania, conta il numero di parole scritte quel giorno. Più difficile per me invece immaginare la ‘bottega’ del compositore. Cosa ci può dire rispetto alle sue pratiche compositive: quali tempi, quali supporti, quali strumenti... quali ‘rituali’?**

Questa è la domanda più difficile. Non c'è niente di fisso, è tutto molto incerto e misterioso. C'è chi pensa che l'ispirazione sia una stupidaggine romantica. E invece no, nella mia esperienza l'ispirazione esiste eccome. Ma che cos'è l'ispirazione? Per me è il mo-

Mario Pagliarani: Debussy  
 (*Le jet d'eau*) per flauto,  
 viola, arpa e suoni registrati,  
 2005-2008 (pagina manoscritta)

## Nota

2  
 Sini, Carlo, *Etica della scrittura*,  
 Milano, Mimesis, 2009, p. 88.

**La Via Lattea 8**  
20 agosto  
9 e  
10 settembre  
8 2011

**Stazione 1**  
Mondrisio, Chiesa di San Giovanni di Tur, esterno  
16.20-16.40  
• John Cage: *4'33"*, nuova versione di Marco Pogliarini per violoncello e fisarmonica in tonalità, 1952/2011  
1. *Faci*, 2. *Faci* (il silenzio di Bach), 3. *Faci*  
• Johann Sebastian Bach: *Suite in D minore BWV 1009* per violoncello solo, 1707 (con accompagnamento pianistico di Robert Schumann, 1832, versione per violoncello e fisarmonica)  
1. *Prelude*, 2. *Allemande*, 3. *Courante*, 4. *Sarabande*, 5. *Bournee* 1 e 6. *Gigue*

**Stazione 2**  
Rancate, Chiesa di Santo Stefano  
16.50-17.30  
• Domenico Scarlatti: *Minuetto* in do maggiore K 75, *Sonata in re maggiore K 491* (Cantabile), *Sonata in do minore K 99* (Allegro), *Sonata in re maggiore K 119* (Allegro), *Sonata in la maggiore K 208* (Andate e cantabile), *Sonata in fa minore K 238* (Andante), *Sonata in fa minore K 239* (Allegro), *Sonata K 531* in mi maggiore, 1762-1781 circa  
• José Sarango: *lettura del romanzo Memorie del convento*, 1952

**Stazione 3**  
Rancate, Pinacoteca Züst  
17.30-18.00  
• John Cage: *Auto for Toy Piano*, per pianoforte giocattolo, 1948

**Stazione 4**  
Ligornetta, Pie Murin  
18.40-19.30  
• John Cage: *4 Power*, per voce e pianoforte chiuso, 1955, nuova versione per voce e bongos

**Stazione 5**  
Ligornetta, Museo Vincenzo Vela, interno  
19.30-19.50  
• Bacanale, improvvisazione/composizione di gruppo creata dai bambini durante il laboratorio alla scoperta del pianoforte preparato

**Stazione 6**  
Ligornetta, Museo Vincenzo Vela, esterno  
21.10-22.30  
• Cage e Scarlatti: *L'armonia degli opposti*  
John Cage: *Sonata and Introdotta per pianoforte preparato*, 1946-1948 (integrata da Domenico Scarlatti: *Sonata per tastiera*, 1738-1757 (selezione))

**Stazione 7**  
Maggio, Chiesa di San Giovanni di Tur, interno  
19.20-19.50  
• John Cage: *4'33"*, nuova versione di Marco Pogliarini per violoncello e fisarmonica in tonalità, 1952/2011  
1. *Faci*, 2. *Faci* (il silenzio di Bach), 3. *Faci*  
• Johann Sebastian Bach: *Suite in D minore BWV 1009* per violoncello solo, 1707 (con accompagnamento pianistico di Robert Schumann, 1832, versione per violoncello e fisarmonica)

**Stazione 8**  
Mondrisio, Chiesa di S. Giovanni  
19.50-20.30  
• Johann Sebastian Bach: *Sonata n. 3 in sol minore per viola da gamba e clavicembalo BWV 1020*, 1720 circa, versione per violoncello e fisarmonica  
1. *Viola*, 2. *Adagio*, 3. *Allergo*  
• Rüdiger: *Kommentar I*, sul primo dei *Preludi BWV 851* di J.S. Bach, per violoncello e fisarmonica nascosta, 2011 (prima esecuzione)

**Stazione 9**  
Maggio, Chiesa di San Lorenzo, interno  
14.30-15.00  
• La *Fisarmonica Bon Temperata*, Composizioni di Johann Sebastian Bach rielaborate per fisarmonica da Claudio Jaconacci  
• Fuga BWV 539, *Examen dich men*, di Hans Gott BWV 721, *Prælium et Fuga II*, BWV 842, *in Bb*, di *de*, *Herr Jesu Christ BWV 639*, *Prælium et Fuga III*, BWV 848, 1703-1724

**Stazione 10**  
Maggio, Chiesa di San Lorenzo, esterno  
14.00-14.20  
• Il racconto di una facciata, Intervento di Isano Proserpio, storico dell'arte

**Stazione 11**  
Cabbio, Museo etnografico della valle di Maggia, corteo  
13.30-13.40  
• Intervento di Fur Intervento di Marino Cattaneo, studioso dell'ambiente

**Stazione 12**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 13**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 14**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 15**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 16**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 17**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 18**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 19**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 20**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 21**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 22**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 23**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 24**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 25**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 26**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 27**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 28**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 29**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 30**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 31**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 32**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 33**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 34**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 35**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 36**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 37**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 38**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 39**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 40**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 41**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 42**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 43**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 44**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 45**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 46**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 47**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 48**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 49**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 50**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 51**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 52**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 53**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 54**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 55**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 56**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 57**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 58**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 59**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 60**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 61**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 62**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 63**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 64**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 65**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 66**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 67**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 68**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 69**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 70**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 71**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 72**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 73**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 74**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 75**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 76**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 77**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 78**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 79**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 80**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 81**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 82**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 83**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 84**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 85**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 86**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 87**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 88**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 89**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 90**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 91**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 92**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 93**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 94**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 95**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 96**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 97**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 98**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 99**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 100**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 101**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 102**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 103**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 104**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 105**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 106**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 107**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 108**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 109**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 110**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 111**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 112**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 113**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 114**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 115**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 116**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 117**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 118**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 119**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 120**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 121**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 122**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 123**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 124**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 125**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 126**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 127**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 128**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 129**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 130**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 131**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 132**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 133**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 134**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 135**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 136**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 137**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 138**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 139**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 140**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 141**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 142**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 143**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 144**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 145**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 146**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 147**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 148**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 149**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 150**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 151**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 152**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 153**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 154**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 155**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 156**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 157**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 158**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 159**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 160**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 161**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 162**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 163**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 164**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 165**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 166**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 167**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 168**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 169**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 170**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 171**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 172**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 173**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 174**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 175**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 176**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 177**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 178**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 179**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 180**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 181**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 182**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 183**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 184**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 185**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 186**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 187**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 188**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 189**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 190**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 191**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 192**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 193**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 194**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 195**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 196**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 197**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 198**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 199**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 200**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 201**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 202**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 203**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 204**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 205**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 206**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 207**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 208**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 209**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 210**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 211**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 212**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 213**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 214**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 215**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 216**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 217**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 218**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 219**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 220**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 221**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 222**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 223**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 224**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 225**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 226**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 227**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 228**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 229**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 230**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 231**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 232**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 233**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 234**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 235**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 236**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 237**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 238**  
Cabbio, piazza  
12.10-12.30  
• *poetic*

**Stazione 239**

noforte, io per realizzare la mia maquette mi servo del registratore e del computer. Simulo suoni che si avvicinano a quelli che ho nella testa, li registro e li organizzo con un programma di montaggio digitale. A questo punto spesso si aprono nuove piste o sorgono problemi inaspettati e così la visione iniziale si trasforma e magari nascono nuove visioni... Comporre è sempre un'avventura imprevedibile: sai da dove parti, sai verso dove vai ma non sai dove arrivi... un po' come la vita.

**Mi corregga se sbaglio, ma tra le sue composizioni, Mario Pagliarini, mi pare se ne possa citare una del tutto singolare, che trascende tanto la forma e il codice della scrittura musicale quanto i confini della pagina (pentagrammata o meno): è *La Via Lattea*, una “partitura scritta nel paesaggio, da eseguire camminando”<sup>3</sup>. Come la descriverebbe a chi non la conosce? Da dove nasce e come ha preso forma *La Via Lattea*?**

Grazie per questa domanda, che mi dà l'occasione di chiarire un aspetto a cui tengo molto e che difficilmente viene recepito. Mi ricollego all'esempio di prima: la partitura come carta geografica... una mappa che invece di descrivere lo spazio descrive il suono e il tempo... una carta fonocronografica... È qualcosa che sento molto profondamente dentro di me: quando scrivo o ascolto musica mi sembra di viaggiare; quando viaggio mi sembra di stare dentro a una composizione. Mi piace studiare pezzi a memoria. Quando ripercorro mentalmente una composizione è come ricostruire il percorso di un viaggio. Sono due dimensioni che nella mia testa si sovrappongono e si confondono. Da qui nasce l'idea – e vorrei dire: l'esigenza – de *La Via Lattea*. Un percorso a stazioni che rimanda nel titolo a *La voie lactée* di Luis Buñuel, uno dei miei film preferiti, in cui si racconta il pellegrinaggio di due clochard a Santiago di Compostela. “La via lattea” è sinonimo di pellegrinaggio a Santiago di Compostela, come spiega la voce off all'inizio del film – perché le stelle indicavano la via ai pellegrini. Più che un festival, quindi, *La Via Lattea* è un pellegrinaggio, laico ed ecologico. Ma non solo, e qui veniamo al punto che mi preme. Per me *La Via Lattea* è soprattutto una composizione, anzi una macro-composizione in cui cerco di comporre elementi musicali – composizioni preesistenti, dal Medioevo a oggi, o nuove, ancora fresche d'inchiostro – ed elementi del paesaggio: boschi, fiumi, laghi, archi-

tature antiche e moderne... Le mappe-locandine, create in collaborazione con il grafico Marco Zürcher, sono quindi, a loro modo, delle partiture. Purtroppo, di solito, quando racconto queste cose, mi sento guardato come un matto o un sognatore... anche da parte di molti operatori culturali che faticano a uscire dagli schemi. Eppure è proprio così: comporre *La Via Lattea* comporta lo stesso lavoro, gli stessi problemi di una sonata o di una sinfonia. Mi piace pensare alle varie edizioni de *La Via Lattea* come alle mie sinfonie. Sinfonie in senso mahleriano: in fondo Mahler, sulla scia di Beethoven, pensava la sinfonia come un mondo ed è per questa ragione che nelle sue sinfonie fanno irruzione elementi del paesaggio, come i campanacci delle mucche. In questo, mi sento erede della grande lezione di Schönberg e di Cage: fare musica non solo con i suoni; tutto può diventare musica. Mi piace pensare il mondo come una grande partitura di cui siamo – almeno in parte – compositori, interpreti e spettatori.

## Nota

3

[www.teatrodeltempo.ch/produzioni/la-via-lattea](http://www.teatrodeltempo.ch/produzioni/la-via-lattea).